

## I parenti: non si indaga Caso Cella «Pagheremo un detective»

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
**ROSSELLA MICHENZI**

GENOVA. «Se entro il 9 gennaio prossimo non ci sarà una svolta decisiva nelle indagini sulla morte di mia sorella, ci rivolgeremo a degli investigatori privati. E comunicheremo ai giornalisti dettagli inediti sul delitto». A scandire questo duro ultimatum è Daniela Cella, sorella di Nada, la giovane segretaria assassinata il 6 maggio scorso nell'ufficio del commercialista chiavarese Marco Soracco. Daniela ha ventinove anni e vive a Milano con il marito, ma in questi giorni è tornata nella casa di campagna di Alpepiana, nell'alta Val d'Aveo, alle spalle di Chiavari. Parla anche a nome dei genitori, Bruno Cella e Silvana Smaniotto, e spiega perché la scadenza dell'ultimatum è stata fissata proprio al 9 gennaio.

«Quel giorno - dice - sarà un mese esatto da quando ho inviato un secondo appello al presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro, perché intervenga a fugare la cappa di silenzio che grava sulle indagini. La prima lettera che avevamo mandato Scalfaro non era servita a niente, dalla presidenza della Repubblica ci avevano risposto, certo, ma solo per invitarci ad avere fiducia. Se anche questa volta il nostro appello cadrà nel vuoto, per smascherare il volto dell'assassino di Nada incominceremo a percorrere altre strade. Perché di fiducia, e di pazienza, ne abbiamo avuta tanta, ma dopo otto mesi di nulla di fatto, non ci è più possibile credere nella giustizia e sentiamo di non avere più niente da perdere».

E infatti Daniela Cella, decisa ad affidare le indagini sul macabro «giallo» insoluto di via Marsala ad un'agenzia di detectives milanesi, abbandona ogni prudenza nell'esternare i propri dubbi sulla conduzione dell'inchiesta ufficiale. «Due giorni prima di essere uccisa - dice - Nada aveva prelevato dall'ufficio un floppy disk. Che cosa c'era in quel dischetto? E chi, oltre alla famiglia Soracco, sapeva che mia sorella lo aveva prelevato dal computer dell'ufficio? Sono domande a cui la polizia non ha mai dato risposte esaurienti».

La requisitoria di Daniela Cella diventa ancora più spericolata quando agita qualche sospetto a proposito delle protezioni «allotocate» di cui godrebbe il datore di lavoro di Nada, formalmente indagato per il delitto di via Marsala.

«Siamo sicuri - aggiunge poi - che sono stati commessi molti errori di omissione nelle indagini. Come mai, ad esempio, quel maledetto lunedì nessuno pensò di perquisire casa Soracco? E perché l'edificio non venne subito isolato, impedendo a chiunque di entrare o di uscire?».

Dal canto suo il commercialista si rifiuta di entrare in polemica con la famiglia di Nada. Parla invece la madre, Marisa Bacchioni, per darsi addolorata e incredula. «È una falsità - dice - che ci sia una sorta di complotto per proteggere mio figlio. È un'altra falsità è che i poliziotti non abbiano subito perquisito la nostra abitazione: quel giorno gli agenti passarono al setaccio casa nostra per ben due volte nel giro di poche ore».

Marco Soracco aveva ricevuto un avviso di garanzia quattro giorni dopo il delitto, e dopo essere stato lungamente interrogato. Si trattava del primo «avviso» spiccato dalla Procura della Repubblica di Chiavari ma - precisarono gli inquirenti - era da considerarsi un provvedimento di natura «tecnica», e cioè non tanto basato su sospetti precisi quanto connesso all'opportunità di sottoporre il commercialista ad esami medico legali. Esami che puntualmente seguirono, senza peraltro risultare «compromettenti».

Furono poi emessi altri due «avvisi» - uno dei quali già archiviato - per altrettanti personaggi marginali, ma una soluzione del «giallo» non s'è mai davvero profilata.

«Noi - si limita a dichiarare il sostituto Filippo Gebbia, titolare dell'inchiesta - continuiamo a lavorare, per noi il caso Cella è ancora aperto e tutt'altro che accantonato».



Corpi di Helena Aguirre e Filippo Piredda (nelle foto piccole) uccisi ieri mattina a Torino

LaPresse/Ansa

Torino, ammazza l'ex convivente e un ragazzo poi si suicida

## Strage della gelosia «Torna o ti uccido»

**Abusivismo  
processo a Visco  
L'avvocato: tutto  
in regola**

**Si svolgerà nei prossimi giorni davanti al pretore di Pantelleria, la prima udienza del processo che vede imputati per abusivismo edilizio il ministro delle Finanze Vincenzo Visco e la moglie Antonella Dugo. Il ministro e la moglie sono accusati di aver eseguito senza i nullaosta necessari «i lavori relativi al cambio di destinazione d'uso di sistema e ripostiglio, in due vani con bagno, l'ampliamento di un vano, la sostituzione della copertura e la costruzione di due cisterne seminterrate». L'avvocato di Visco ribatte: «Dimostreremo che il ministro ha compiuto l'iter burocratico che gli consentiva di realizzare l'opera, che quindi è in regola».**

**MICHELE RUGGIERO**

TORINO. Lui glielo aveva anche scritto. L'ultimo bigliettino, posato sul comodino della camera da letto non lasciava dubbi, in proposito: «Se non vuoi che succeda una strage pensaci, Helena». Quella di Salvatore Barbagiovanni Piseia, 52 anni, ex meccanico in pensione, originario di Tortorici, Messina, era una minaccia concreta. A dicembre l'uomo, sconvolto dalla gelosia e dall'ossessione di essere stato sfruttato e poi liquidato, aveva maltrattato la donna e aggredito il figlio della figlia, che si era frapposto tra i due. Ed ancora all'inizio dell'anno, Helena Aguirre, una peruviana di 45 anni, era stata costretta a ricorrere alla cure mediche del Pronto soccorso.

Cinque giorni di prognosi che erano costati al Barbagiovanni una denuncia per lesioni e minacce (poi ritirata) presso il commissariato di Borgo San Paolo per lesioni e minacce. Nella circostanza, la donna aveva pregato il funzionario di pubblica sicurezza di convocare l'uomo per chiarire i termini della vicenda e scongiurare un penoso strascico penale. Un colloquio a tre, dal quale l'ex convivente era uscito tranquillo, convinto dell'inutilità di certi sistemi. Ma, era solo apparenza. Per lei, la signora Elena, psicologa e docente universitaria in America Latina, aveva piantato la moglie, gettato alle spalle

il passato, ed aiutato la donna del cuore (separata dal marito) a riconquistarsi in Italia con le due figlie, Ursula e N. di 19 e 14 anni. Avrebbe dovuto formare una nuova famiglia. Questo a metà del 1995. Dietro l'angolo, però, si preparava un futuro meno roseo di quello sognato dall'ex meccanico. Forse, non poteva essere altrimenti, man mano che cadevano le forme di dipendenza. Prima il lavoro: Elena Aguirre era stata assunta da una famiglia torinese per assistere un loro anziano congiunto, abitante in via Elba. E con la nuova occupazione, la ritrovata indipendenza economica. Prima passo verso nuove relazioni sociali che per qualche verso la figlia Ursula aveva già anticipato fidanzandosi con Filippo Piredda, 19 anni, studente al quinto anno di scuola superiore, figlio di un dipendente della Fiat. A quel punto, Salvatore Barbagiovanni se non era di troppo, certamente era fuori luogo per cultura ed interessi. E lo stesso appartamento, aveva affittato ed arredato in una zona signorile di Torino, in corso Peschiera, aveva perduto molto della sua funzione di carta di scambio. Anzi. L'ex docente universitaria si era trasferita in un centro di accoglienza stranieri, portandosi dietro mobili ed arredi dall'appartamento. Una frattura che aveva ulteriormente inasprito gli ani-

mi tra i due ex amanti, anche se Salvatore non si era mai del tutto rassegnato. Ritornava periodicamente all'assalto per convincere l'amata a riprendere la relazione, ma provocava solo tensioni che inevitabilmente degeneravano in scontri aperti. L'ultimo, come ricordava, aveva coinvolto anche il giovane Filippo, sbattuto violentemente contro un cassonetto dei rifiuti durante un'accesa discussione.

Ieri mattina l'agguato mortale: l'omicida si è appostato in via Elba, in attesa della donna. Conoscendone i movimenti e gli orari non ha dovuto attendere molto. Poco dopo le 9 e 10, Helena, insieme alle figlie e Filippo, è entrata nel raggio d'azione dell'uomo: un faccia a faccia simile ad un dialogo tra sordi in mezzo ad una strada semideserta, interrotto dagli spari di una calibro 38. Cinque colpi che hanno squassato l'aria con la stessa brutalità di un'esecuzione. Quattro sono andati a segno: uno ha colpito mortalmente il giovane, tre hanno raggiunto la donna, il quarto ha sfiorato la schiena della figlia più giovane, stridendo il giubbotto. Di qui la fuga su una Fiat Uno rossa, poi abbandonata per una Lancia Thema, rinovata poco distante dal casolare in cui l'uomo si è tolto la vita. Agli agenti è apparsa una scena raccapricciante: l'uomo si era impiccato. Ma prima di spirare, aveva trovato la forza di spararsi un colpo in testa.

## Un «avvistamento» anche a Fabriano «Ufo luminoso a Fiumicino» Un uomo radar lo vede ma la polizia: effetto ottico

ROMA. Un oggetto particolarmente luminoso, di colore verde, che a velocità supersonica ha solcato molto alto l'orizzonte in direzione Est-Ovest, è stato notato nel pomeriggio di ieri nel cielo del litorale romano. Ad avvistarlo, poco dopo le 18, sono stati gli operatori dell'ufficio traffico e della torre di controllo dello scalo di Fiumicino e quelli dell'aeroporto di Pratica di Mare, oltre al comandante di un volo diretto a Madrid in procinto di decollare, e a numerosi cittadini. La «presenza», però, non è stata denotata da alcun tracciato radar e anche i controlli di polizia e carabinieri nella zona dove l'oggetto sarebbe caduto spengendosi, non hanno rilevato anomalie né tracce di urti o fiamme. Un vero mistero, dunque, anche se gli uomini del controllo voli - spiegano dalla sala operativa - «non escludono che si sia trattato di un fenomeno dovuto

ad un effetto ottico per correnti ascensionali o rifrazioni luminose». Nella zona a Nord dell'aeroporto, comunque, i vigili del fuoco hanno inviato un carro per la rilevazione di eventuali tracce di radioattività. «Sembrava una palla, era di colore verde acceso e si muoveva ad altissima velocità - ha raccontato Roberto Rappini, 59 anni, dal '72 operatore al traffico del Leonardo da Vinci - Procedeva da Est verso Ovest: ad un certo punto si è improvvisamente spento sopra Fregene. Tutto è durato 2,3 secondi». Lo stesso fenomeno sarebbe stato osservato anche dagli aerei che erano in pista in quel momento. Anche a Fabriano (Ancona) un similare oggetto luminoso di colore verde è stato avvistato da quattro giovani. Uno di loro, sentito al Tg1 del fenomeno nel cielo sopra il litorale romano, ha collegato i due episodi e raccontato l'episodio.

La sezione del Pds di Porto Tevere ricorda la scomparsa del compagno e amico

**FRANCESCO COLONNA**

la camera ardente verrà allestita presso l'ospedale San Camillo dalle ore 8 alle 11 di martedì 7 gennaio. La cerimonia funebre avrà luogo oggi 7 gennaio alle ore 11 presso l'ospedale San Camillo.  
Roma, 7 gennaio 1997

Lo ricordo con grande simpatia e affetto per la rettitudine del suo impegno politico nei difficili anni Settanta in Sicilia. Sergio Sergi è vicino a Lillina e ai familiari e saluta il caro compagno

**FRANCESCO COLONNA**

Bruxelles, 7 gennaio 1997

Dina e Enzo Roggi si uniscono ai familiari per la dolorosa scomparsa di

**FRANCESCO COLONNA**

amico e compagno stimatissimo, collega di lavoro, intelligente e appassionato interlocutore ideale.  
Roma, 7 gennaio 1997

Con immutato dolore la Mamma, il Papà e il Fratello ricordano assieme agli amici

**MARINA MANCUSO JANNONI**

nella chiesa di S. Maria del Popolo in Roma il giorno 8 gennaio alle ore 18.30  
Roma, 7 gennaio 1997

Ricorreva ieri il settimo anniversario della scomparsa del caro

**BRUNO BRAZZINI**

la moglie e i figli lo ricordano con immutato, immenso affetto  
Pontassieve (Fi), 7 gennaio 1997

Paola, Miranda, Marina, Irio, Sergio, Gino, Michele della Camera del lavoro di Cervignano del Friuli con profondo dolore partecipano alla perdita del compagno

**LUIGI BURG**

già segretario Cgil, già componente la segreteria Pci/Pds di Cervignano del Friuli. Sottoscrivono per l'Unità. Il funerale civile avrà luogo martedì 7 gennaio 1997 alle ore 14.30 davanti al cimitero di Scodovacca.  
Cervignano del Friuli, 7 gennaio 1997

Nel primo anniversario della scomparsa di

**GIULIO REDONDI**

Luigi e Giovanni Soglia lo ricordano con affetto e sottoscrivono per l'Unità  
Milano, 7 gennaio 1997

Ogni lunedì su  
**l'Unità**  
inserto

**Sicurezza in casa**  
**Un vademecum per voi**

Questa settimana, allegato al giornale, trovate un opuscolo pieno di consigli utili ad evitare gli incidenti domestici, specie quelli che coinvolgono i bambini. Per ogni ambiente, dalla cucina al bagno, alla cameretta, ecco le norme di prudenza da rispettare, per grandi e piccini. E anche per i giocattoli non mancano i suggerimenti giusti.

**IL SALVAGENTE**

In edicola da giovedì 2 gennaio 1997

**CITTÀ DI POMIGLIANO D'ARCO**  
Provincia di Napoli  
C.A.P. 80038 - Tel. 5217216 - fax 081/5217206  
**SETTORE GESTIONE E CONTROLLO DEL TERRITORIO**  
Lavori manutenzione pavimentazioni di Via F. Terracciano  
**PUBBLICO INCANTO**

**ESITO DI GARA - art. 20 legge 55/90**  
Esperimento nei giorni 31/10/96 e 18/11/96  
Delibera presa d'atto di G.M. n. 992 del 26/11/96  
Impresa aggiudicataria: Viro Gennaro di Casoria (Na)  
Ribasso del 36,031%

Il testo integrale è pubblicato sul Burc del 7/1/1997 ed in pari data all'albo pretorio con allegati elenchi delle n. 39 ditte partecipanti.  
Pomigliano D'Arco, 2 gennaio 1997

L'Ass. ai LL.PP. **IL SINDACO**  
De Cicco Attilio **Michele Calzato**

**A.M.I.U. - MODENA**

Visto l'art. 20, Legge n. 55/90, si rende noto che alla licitazione privata per la somministrazione di loppa granulata d'atoforno necessaria, quale reagente, alla gestione dell'impianto di inertiizzazione di rifiuti tossico-nocivi sono state invitate le seguenti ditte: 1) ACCIAIERIE FERRIERE PIOMBINO di Piombino (Li) - 2) ACCIAIERIE FERRIERE LOMB. FALCK di Sesto S. Giovanni (Mi) - 3) ALTIFORNI E FERRIERE DI SERVOLA di Servola (To) - 4) CHIMSIDER srl di Nonantola (Mo) - 5) FALCK ACCIAIERIE di Milano - 6) GRIPPO RIVA di Milano - 7) ILVA SERVIZI ENERGIA di Genova - 8) SIDERTAR sas di Nonantola (Mo).

Ha partecipato alla gara presentando offerta la ditta di cui al punto 4). La somministrazione è stata affidata alla ditta: CHIMSIDER sas - Via Gazzate n. 10/D di Nonantola (Mo).

L'aggiudicazione è stata effettuata ai sensi dell'art. 16 - comma 1a) del D.Lgs 24 luglio 1992 n. 358.  
Modena, 23/12/96  
Prot. 10620

**IL DIRETTORE: dr. A. Peroni**

Genova, l'intervento dei militari ha impedito il peggio

## Aggrediscono un barbone Naziskin bloccati dai cc

GENOVA. Brutale aggressione di un clochard da parte di tre nazi skin. E' accaduto l'altra sera a Genova e solo il tempestivo allarme di alcuni passanti, che hanno telefonato ai carabinieri, ha impedito che l'episodio avesse più gravi conseguenze. L'arrivo della pattuglia, infatti, ha interrotto sul nascere il raid punitivo nei confronti del barbone «colpevole» di aver sistemato un giaciglio di fortuna nei pressi di una chiesa - ma i tre aggressori sono finiti lo stesso in guardina, perché hanno reagito con violenza all'intervento dei carabinieri e sono stati quindi arrestati per resistenza e lesioni a pubblico ufficiale. Il clochard aggredito se l'è cavata con alcune contusioni guaribili in sette giorni.

co Ruzzeddu; tutti e tre - riferiscono gli inquirenti - rigorosamente rapati a zero, e variamente tatuati; e tutti e tre con piccoli precedenti penali all'attivo. Bersaglio della loro furia un giovane fiorentino, Simone Ronconi, di 30 anni, da qualche tempo a Genova senza fissa dimora, che sabato sera, verso le 20, con qualche cartone ed un mucchio di stracci si stava allestendo un riparo per la notte a ridosso della chiesa parrocchiale della Foce, elegante quartiere residenziale del centro cittadino.

Dapprima sono volati insulti, poi i tre genovesi sono passati alle vie di fatto a calci e pugni. Nel frattempo però, alcuni passanti che avevano assistito indignati all'inizio della baruffa, avevano telefonato ai carabinieri e l'immediato arrivo della pattuglia ha interrotto il pestaggio del clochard, giusto in tempo per scongiurare un esito che avrebbe potuto

essere ben più sanguinoso e drammatico. Disturbati sul più «bello» dall'interferenza dei carabinieri, i tre presunti «nazi» non hanno trovato di meglio che aggredire i militari, e questo ha definitivamente aggravato la loro posizione, facendo scattare l'arresto. Simone Ronconi è stato accompagnato al pronto soccorso dell'ospedale Galliera, dove i medici gli hanno riscontrato contusioni agli arti, e lo hanno medicato e dimesso con una prognosi di sette giorni.

L'episodio della Foce ha destato particolare impressione, e non solo perché aggressioni di questo tipo a Genova sono abbastanza rare. In questi giorni di grande freddo poi era scattata un'ondata di solidarietà e si era assistito ad una generale mobilitazione a favore dei senza tetto per garantire loro un riparo contro le intemperie. □ R.M.

+

+